

Pride e dintorni: a ciascuno il suo

Accade a Reggio Emilia: il REmilìa Pride; il Comitato Beata Giovanna Scopelli, la processione riparatoria, la **Veglia di preghiera per le vittime dell'omofobia e transfobia** di don Cugini, **l'intervista a don Goccini**, il comunicato stampa del Vescovo Camisasca sulle vicende.

Su questa sequenza di avvenimenti si è costruito un polpettone mediatico in cui è difficile discernere. **Cerco di sbriolare un po' le cose, dando a ciascuno il suo.**

1) Catechismo. «Gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati» «Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali profondamente radicate.» «A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione.» «Le persone omosessuali sono chiamate alla castità.»

2) Papa Francesco. Non ha mai detto «Chi sono io per giudicare un gay?» ma ha detto «Se una persona è gay, e cerca il Signore, e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?». Una settimana dopo ha **rettificato la parola "gay" in "omosessuale". Giusto. Gay e omosessuale non sono sinonimi.**

3) Mons. Camisasca. **Il suo pensiero sulla questione gay l'aveva espresso nel 2015**, portando a Reggio **l'apostolato Courage che** aiuta le persone omosessuali a vivere nella preghiera e nella castità. Indignazione generale. L'onorevole Maria Edera Spadoni (5 Stelle) grida alla discriminazione, consiglieri comunali PD annunciano interpellanze, la Federconsumatori parla di «truffa di Courage e bufala della cura», si schierano contro i consiglieri regionali Gabriele Delmonte (Lega Nord) e Silvia Prodi (PD): i soliti polveroni. Intanto Courage lavora nel silenzio, si ritrova con regolarità e si prende cura delle persone.

4) Don Cugini. Poiché omofobia e transfobia sono termini inventati dalla lobby gay per zittire il dissenso, chi fa una veglia usando quelle parole attira i militanti gay più che le persone omosessuali. Le persone omosessuali di buona volontà e in cerca di Dio amano il silenzio e i riflettori spenti.

5) Don Goccini. Qualche considerazione sulla sua intervista. «Non è nello stile della Chiesa rispondere a una provocazione con una provocazione» (non so se il Gay Pride è una provocazione, ma una processione con Rosario non lo è). «Il pregare in riparazione dei peccati altrui è un atto di presunzione» (no, perché il cattolico che si unisce al sacrificio di Gesù chiede perdono innanzitutto per i propri peccati). «Non sono nella comunione della Chiesa universale. Non definiamoli cattolici» (eccessivo. Neanche il Papa commina più le scomuniche). «Sono favorevole alla veglia di don Cugini.» (quindi approva **l'errore** di don Cugini, ossia le veglie sotto i riflettori).

6) Comitato Beata Scopelli. Fa uscire un manifesto dove si parla di processione che parte dal Sagrato della Cattedrale, senza aver chiesto il permesso: maldestro **tentativo di "clericalizzare" una libera** manifestazione laica. «Di questi tempi non si può badare alle questioni di forma!» mi ha detto qualcuno. Però il Comitato bada molto alle questioni di forma, tanto che «i sacerdoti che vorranno partecipare, dovranno presentarsi in talare, cotta e berretta (senza stola)».

7) Gay Pride. I Pride sono ferite al pudore. **Non contro il "buon costume", che ormai esiste solo all'art.21 della Costituzione, ma contro il pudore e basta. Tanto è vero che le "linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT" parlano loro stesse di "parate o altri momenti di esibizione pubblica di corpi, nudità, identità" e delle "figure più trasgressive, luccicanti, svestite" che attraggono i fotografi.**

8) **E' stato tirato in ballo anche Gesù Cristo:** «Secondo la predicazione di Gesù i peccati di cui Dio ci chiederà conto anzitutto sono altri, vale a dire quelli compiuti per brama di ricchezza». Ne dubito. «Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore». Gesù ci chiama alla castità, fin dai **pensieri; poi ci chiederà conto "anche" dell'emissione monetaria**, della cupidigia personale, della gestione finanziaria. **Ma non "anzitutto": nei peccati mortali non c'è graduatoria.**

Mons. Camisasca ne esce bene: attività silenziosa e silenzio mediatico. «Ho preferito tacere, perché **quando c'è confusione le parole del vescovo possono essere anch'esse** utilizzate per aumentarla. Tacere non è sempre pavidità, talvolta è necessario farlo».

E quando ha parlato ha ribadito lo stile Courage («sono contento che persone con orientamento omosessuale si trovino a pregare sotto la guida di un sacerdote. Questa proposta non deve avere nulla a **che fare con l'adesione a quei gruppi LGBT** che rifiutano e irridono la dottrina della Chiesa.»), ha dato una sculacciata paterna al Comitato («non mi è stato chiesto nessun permesso di iniziare una processione dal sagrato **della Cattedrale in riparazione alla giornata del "Gay pride". Pure in questo caso, i fedeli** cristiani hanno tutto il diritto di trovarsi a pregare, anche pubblicamente»), ha infine confermato che «gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati», e ha sottolineato «che questo non significa un giudizio sulle persone, ma una doverosa chiarezza riguardo al bene e al male».

C'è un ultimo personaggio da esaminare: il sottoscritto.

«Cosa faccio, Gesù? Vado o non vado?»

«**Il Comitato ha sbagliato l'approccio col Vescovo, non ricordi?**»

«Sì, Gesù. Però il Vescovo ha dato la sculacciata paterna. Quando si dà una sculacciata ai figli, la partita si chiude lì e si riparte da capo.»

«Decidi come vuoi, Giovanni: **qui non siamo nell'ambito dei principi non negoziabili**. La preghiera di riparazione è necessaria, ma sul fatto se sia meglio una preghiera pubblica o una preghiera riservata, sta a te discernere, pronto anche a sbagliare. Piuttosto, sei a posto con tutti?»

«Sì, Gesù. Prego per il Papa, per il Vescovo e per i sacerdoti diocesani. Prego per diverse persone omosessuali, per gay ed ex gay. In questi eventi mi sembra di aver sempre abbinato riflessione e preghiera.»

«Allora decidi. **Non attenderti una visione che ti dica "Vai!" o "Non andare!"**. Prega, rifletti, scegli.»

Quando mente e cuore sono in bilico, a volte la decisione viene dalle cose più impensate.

L'ordine Carmelitano dell'Antica Osservanza ha inviato una formale diffida "per utilizzo non autorizzato del nome della Beata della Chiesa Cattolica e monaca carmelitana Giovanna Scopelli": qui ho capito che le **argomentazioni "contro" erano ormai arrivate al ridicolo**, e sono andato.

La processione si è svolta come annunciata nel volantino: "no sigle, no slogan, no striscioni". Circa trecento persone, gli onesti numeri di una processione di paese. Nessuna sbavatura, solo compostezza e preghiera.

Guardo scorrere in TV il REmilìa Pride, e auguro a tutti i partecipanti di vivere la castità e il pudore. Vedo **che la parte "carnevalesca" è piuttosto modesta**, tipica di una lobby che, avendo già ottenuto il ribaltamento concettuale del bene e del male, non ha più bisogno di eccessi, ma piuttosto del pacioso patrocinio dei sindaci.

Al Comitato Scopelli, che è partito male e ha concluso bene, consiglio un nome per la prossima occasione: Comitato Beata Anna Maria Taigi (1769-1837): «Gli uomini senza tener conto dei Celesti moniti andranno per le vie della Eterna Città Santa portando la Lussuria in processione; e il Padre della Menzogna sarà a loro capo. Dovrà allora dalla Cristianità implorarsi la Misericordia di Dio e fare Orazione per la Chiesa Militante domandando aiuto alla Madre Santa e offrendo penitenze e sacrifici».

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com

